

Leggendo tanta poesia encomiastica di oggi mi assilla il dubbio che un eccesso di profumazione, un sovrappiù di lucidatura del pavimento, delle suppellettili, dell'argenteria e degli stivali di pelle non comporti anche il sospetto, in chi osserva dal di fuori, che dentro l'appartamento profumato e lindo con deodorante da supermarket non si nasconda, in qualche armadio, il cadavere messo sotto naftalina di qualcuno di famiglia. Insomma, se questo eccesso di deodorante non serve che a nascondere il lezzo ingombrante e intollerabile di un cadavere. E allora mi viene voglia di indagare oltre la cortina di nebbia profumata di deodorante, al di là delle lucidature dell'argenteria per scoprire l'innominabile cadavere che si cela da qualche parte, nascosto in qualche latebra del soggiorno di casa. Allora, frugo negli armadi, nelle dispense, nei cassetti delle credenze, e infine apro le finestre perché voglio far entrare un po' di aria fresca... mi viene il sospetto che tutta quella modanatura, quella lucidatura, quella profumazione altro non sia che Kitsch. Ottimo, metallico, rassicurante Kitsch. Invece il tuo libretto emana aria di casa, aria di campagna, di piccola città di provincia, ci trovo un sentimento vero, verace, terragno di una esistenza storica, una sorta di «ballata» che va nel «tempo a ritroso». Anche la confezione della plaquette è elegante e terragna insieme, con quel cartone di pacco postale che è l'involucro del libretto semi nascosto all'interno, come una perla o una pietra preziosa... (Giorgio Linguaglossa)